

POLITICA Bocciati gli emendamenti per bloccare la legge e aprire alla registrazione

Utero in affitto e bambini lo stop di Pd-M5s non riesce

MARCO IASEVOLI

La legge che rende "reato universale" il ricorso alla maternità surrogata, estendendo le pene ora previste anche a chi ricorre a tale pratica all'estero, fa un passo avanti in commissione Giustizia alla Camera ma non produce quella accelerazione promessa dalla maggioranza nei giorni scorsi. Il fatto politico della seduta di ieri è la bocciatura di due emendamenti simili, presentati da Pd e

+Europa e sostenuti anche da M5s, che volevano introdurre la trascrizione degli atti di nascita dei figli all'interno delle coppie gay concepiti all'estero. Bocciati anche gli emendamenti delle opposizioni finalizzati a sopprimere il provvedimento. Una seduta dunque sufficientemente animata da convincere la maggioranza a evitare la "notturna" e a chiedere di rinviare l'esame degli altri 14 emendamenti alla prossima settimana.

Servizio e Mariani alle pagine 8 ed èvita III

Surrogata, stop alle opposizioni

Camera, in commissione la maggioranza boccia gli emendamenti soppressivi (anche del reato universale) e quelli che volevano introdurre la «trascrizione» dei figli. Pd e M5s: è accanimento contro le famiglie arcobaleno. Fdi: nessuno tocca i diritti dei bambini

IL TEMA

Passi avanti della proposta di legge di Fratelli d'Italia contro la «gestazione per altri», ma per evitare ulteriori tensioni il prosieguo dell'esame è stato rinviato alla settimana prossima. Scontro anche sul punto giuridico dell'estendibilità del divieto in Paesi in cui l'utero in affitto è legale: Costa del Terzo polo vota contro

MARCO IASEVOLI
Roma

La legge che rende "reato universale" il ricorso alla maternità surrogata, estendendo le pene ora previste anche a chi ricor-

re a tale pratica all'estero, fa un passo avanti in commissione Giustizia alla Camera ma non produce quella accelerazione promessa dalla maggioranza nei giorni scorsi. Il fatto politico della seduta di ieri è la bocciatura di due emendamenti simili, presentati da Pd e +Europa, che volevano introdurre la trascrizione degli atti di nascita dei figli all'interno delle coppie gay concepiti all'estero. Un tema sul quale il primo cittadino di Milano, Beppe Sala, aveva chiesto a nome di molti suoi colleghi il sostegno dell'Europarlamento. Bocciati anche gli emendamenti delle opposizioni finalizzati a sopprimere il provvedimento: la maggioranza l'ha spuntata per 14 a 12, con il voto - non decisivo ma inconsueto - del presidente della commissione, il meloniano Ciro Maschio, e grazie a un ricambio in corsa di deputati della maggioranza alle prese con altri impegni. Una seduta dunque sufficientemente animata da convincere la maggioranza a evitare la "notturna" e a chiedere di rinviare l'esame degli altri 14 emendamenti alla prossima settimana. A dettare tempi meno tambureggianti la relatrice del provvedimento, **Carolina Varchi** di Fdi. Che ieri si

re le polemiche sulla bocciatura degli emendamenti sulle trascrizioni. «La legge - spiega Varchi - non inficia i diritti dei bambini. Ci sono sentenze della Cassazione e della Corte costituzionale che affermano chiaramente che il genitore intenzionale può chiedere l'adozione e che il Tribunale dei minori valuta la reale esistenza di un rapporto con il bambino, senza trascrizione automatica di atti secondo leggi di altri Stati, e questo proprio a tutela dell'interesse preminente del bambino». Sono rassicurazioni con cui Varchi e la maggioranza vogliono rispondere a chi,



come Alessandro Zan del Pd, ritiene che la legge sul “reato universale” sia «un attacco senza precedenti alla comunità Lgbtq+». Un «disegno folle», secondo l'esponente dem, perché a suo avviso impedire di ricorrere alla maternità surrogata all'estero sarebbe «una scusa per discriminare e criminalizzare le famiglie arcobaleno». Ma di fronte all'accusa di «ignorare i diritti dei bambini» nati all'estero con Gpa, accusa avanzata anche da M5s, Varchi replica da un lato ricordando l'indirizzo di Cassazione e Consulta, dall'altro ricordando all'opposizione che questi «emendamenti manifesto» avrebbero potuto «riversarli in apposite proposte di legge quando erano maggioranza di governo».

In ogni caso, il rinvio alla prossima settimana è un piccolo segno di distensione. Anche il presidente della commissione Maschio prova a giustificare il suo voto - considerato una «sgrammaticatura» dalle opposizioni - affermando di aver voluto «esprimere la sua posizione» ma senza «minare l'imparzialità della seduta». L'obiettivo di andare in aula a giugno resta in piedi, ma al momento della stretta il clima si infiammerà e l'opposizione ricorrerà all'ostruzionismo. La proposta di legge prevede che le pene ora previste su scala nazionale - reclusione da tre mesi a due anni e multa da 600.000 a un milione di euro - siano applicate anche quando il ricorso alla maternità surrogata avviene all'estero. Diversi giuristi non sono convinti di tale “estendibilità” quando lo Stato estero (in particolare dentro l'Ue) considera legale la Gpa. Motivo per cui anche Enrico Costa, del Terzo polo, «dagliurista» ha votato per la soppressione. La maggioranza, invece, fa riferimento all'articolo 7 del Codice penale che stabilisce la punibilità per taluni reati anche se commessi all'estero. Ma su questo nodo la partita non finirà in Parlamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

03374



Uno stand della fiera “Wish for a baby” a Milano/Ansa